

il nuovo lavatoio

il lavatoio



di Sutri
ONLUS

distribuzione gratuita

numero 39

SUTRI, BASSANO, CAPRANICA, NEPI, MONTEROSI, ORIOLO ROMANO, RONCIGLIONE, CASTEL S. ELIA, VETRALLA

marzo/aprile 2016

DICIAMO BASTA

Un governo che scambia gli interessi delle aziende petrolifere con quelli dei cittadini merita una risposta da parte di noi tutti. Con la partecipazione al voto contro il prolungamento delle concessioni alle trivellazioni nel nostro mare, facciamo sentire la nostra voce. Diciamo basta a scelte strategiche di politica industriale che danneggiano la salute e l'ambiente e vanno contro lo sviluppo anche economico del paese. Diciamo basta a questa rete di interessi sotterranei che avviluppa il paese e che non coincide con gli interessi dei cittadini ma a quelli delle lobby e dei comitati d'affari. Il nostro sì il 17 aprile tocca in minima parte la politica delle trivellazioni ma la nostra presenza, se numerosa, potrebbe invertire la rotta verso un futuro migliore.

SENZA VELI

È SENZA SOLDI di S.A.

Finalmente, di nuovo svelata, la nostra bella chiesa di S. Francesco, torna a farsi vedere. Ci stavamo chiedendo se e quando sarebbero mai finiti quei lavori che, iniziati poco prima delle feste di Natale, si dichiarava dovessero terminare il 31 dicembre (del 2015, ovviamente!). I cittadini di Sutri, però, pare non possano dirsi mai contenti: il restauro è terminato, è vero, ma sembra che la Fondazione Terzo Pilastro che aveva deliberato per i lavori un contributo di € 49.500, "grazie" al ritardo nell'esecuzione dei lavori stessi, intenda avvalersi della facoltà di revocare tale contributo. E allora? Chi paga? E, prima ancora, di chi è la responsabilità? Non sembra possibile che - di questi tempi, con le difficoltà economiche che le amministrazioni comunali si trovano ad affrontare - si perdano in questo modo 49.500 €. Ad un capo famiglia o al responsabile di un'azienda un'incuria del genere non sarebbe perdonata, anche con questi riferimenti si giudica la capacità gestionale delle amministrazioni locali.

Altro piccolo (mica tanto) motivo di scontento: sempre "a veli caduti", la facciata della chiesa appare tinggiata di un colore diverso rispetto alle pareti esterne laterali, con un deciso "effetto trascuratezza". Siamo

segue a pag. 2

vota sì AL REFERENDUM DEL 17 APRILE 2016



UN MARE DI RAGIONI PER VOTARE SÌ di Lillo Di Mauro

Domenica 17 aprile siamo chiamati a votare per il referendum sulle trivelle in mare. Andare a votare è importantissimo e il voto ha un significato che va oltre quello del quesito perché rappresenta un'occasione per consentire ai cittadini di riflettere e pronunciarsi sul modello energetico ed economico più utile al nostro Paese. Votare SÌ significa far cessare le concessioni che permettono di estrarre idrocarburi, gas e petrolio, entro le 12 miglia marine oltre alla scadenza concessioni, senza prorogarle fino all'esaurimento del giacimento come vorrebbe il Governo in contrasto anche con le regole europee sulle concessioni pubbliche, che devono essere sempre soggette a scadenza. Le concessioni di estrazione entro le 12 miglia dalle nostre coste sono 35 su un totale di 135. Nel 2015 sono state estratte 542.881 tonnellate di petrolio e 1,84 miliardi di metri cubi di gas, vale a dire lo 0,95% del fabbisogno nazionale di petrolio e il 3% del fabbisogno nazionale di gas. Quantitativi irrisori rispetto al nostro fabbisogno che se venissero a mancare non creerebbero problemi significativi al nostro approvvigionamento energetico. La volontà governativa risponde solo alle esigenze economiche delle compagnie che non vogliono affrontare i costi dello smantellamento degli impianti e del ripristino dello stato dei luoghi, oltre ovviamente a calcoli economici inerenti le royalties che non pagherebbero se venisse protratto lo sfruttamento a tempo indeterminato. Come al solito i detrattori interessati all'affare vogliono far passare le loro ragioni sotto il ricatto dei posti di lavoro che verrebbero a mancare, ma questo è falso perché il settore dell'oil&gas nel panorama internazionale è in forte flessione. In Italia calano fatturato e occupati, con 4 miliardi di euro perduti in tre anni e due terzi delle aziende dell'indotto in crisi. Numerosi studi dimostrano che NELLA PRODUZIONE DI ENERGIE RINNOVABILI ED EFFICIENZA ENERGETICA SI CREANO DIECI VOLTE PIÙ POSTI DI LAVORO DI QUELLI GENERATI DALLE FONTI FOSSILI. Un altro falso da sfatare, dei sostenitori delle trivelle, è quello delle ingenti riserve di petrolio che sarebbero presenti nel sottosuolo e sotto il mare italiano. Questi ultimi asseriscono che la quantità è tale da soddisfare l'intero fabbisogno nazio-

segue a pag. 2

ARSENICO: ETERNO PROBLEMA di Lillo Di Mauro

Nella nostra città ormai da tempo, da troppo tempo stiamo parlando di acqua potabile e arsenico della sua gestione e dei problemi che ne derivano. Chiariamo subito che l'arsenico nell'acqua a certe concentrazioni costituisce un problema gravissimo per la salute dei cittadini adulti e soprattutto bambini per cui è da irresponsabili sostenere: "L'abbiamo sempre bevuta". Il comitato scientifico a supporto dell'UE (Scheer), attraverso studi approfonditi, ha riscontrato che l'arsenico ha un ruolo determinante sul-

segue a pag. 2

TRA STORIA E LEGGENDA

LE PORTE DI SUTRI TERZA PARTE

di Francesco Casini

Questa porta della nostra città oggi non è più visibile perché abbattuta nei primi decenni del secolo scorso. Almeno a giudicare da una testimonianza fotografica del 1907 che di essa ci rimane, era di chiaro aspetto medievale. Si trovava a circa metà del percorso delle attuali scalette che dal centro storico conducono alla via Cassia partendo da piazza Giovanni Andrea dell'Anguillara detta "mondoliva" per la presenza di un mulino nei pressi del lavatoio comunale. Il suo appellativo potrebbe derivare, come ci dice don Pacifico Chiricozzi nella sua opera "Chiese della diocesi di Sutri e Nepi" del 1990, dalla vicinanza alla chiesa san Pietro Apostolo "ubicata presso la porta ancora esistente detta di S. Pietro alle Piaggie, nei pressi del lavatoio pubblico attuale". (n.d.r. Siccome l'opera suddetta risulta pubblicata nel 1990, la porta era già stata abbattuta.

Forse l'Autore si riferisce a una prima notizia della descrizione della chiesa che può essere avvenuta quando la porta esisteva ancora). E, a proposito della chiesa aggiunge: "Mi è stato riferito a voce da uno, che dice di essere stato testimone oculare del fatto, che nel 1932 fu abbattuta di notte tempo dal podestà Nicola Capotondi per fare posto al rifacimento e ampliamento del lavatoio. Era di piccole dimensioni. Ma è un fatto strano che non se ne parli in alcun documento dopo la data del 1277"; mentre Daniela Esposito nell'opera Sutri nel medioevo (2008) afferma che "fin dai primi anni del XIII° secolo venne detta porta san Piero in riferimento evidente alla strada sottostante... denominata strata sancti Petri apostoli".

Nel corso dei secoli fu chiamata anche Porta Piaggia o Porta Nova; era in peperino con arco a tutto sesto; il percorso, anziché procedere frontalmente rispetto ad essa come mostra il tracciato attuale, si stringeva a destra formando un angolo acuto e scendeva fino al livello della via Cassia fiancheggiando dei fabbricati oggi non più esistenti perché demoliti con la porta stessa. Essi, nella parte bassa erano costituiti prevalen-

segue a pag. 2

SEGUICI CIPPY Amore per il Buono

CIPPY
AMORE PER IL BUONO



tigre

Tel. 0761 608652
SUTRI (VT) - Viale G. Marconi, 56

ORARIO CONTINUATO DAL LUNEDÌ AL SABATO
DOMENICA 9:00-13:00
GASTRONOMIA CALDA TUTTI I GIORNI,
PRIMI E SECONDI PIATTI DA ASPORTO

sicuri che questo effetto sia previsto dal piano particolareggiato del centro storico (approvato dall'attuale amministrazione comunale) che introduce i criteri per tinteggiare e restaurare gli immobili?!



L'ARSENICO UCCIDE

Uno studio del Dipartimento di Epidemiologia del Servizio Sanitario Regionale del Lazio, dell'Ordine dei medici di Viterbo e dell'Associazione italiana medici per l'ambiente sugli effetti da esposizione prolungata alla contaminazione da arsenico delle acque potabili prende in esame 17 comuni della Toscana, 8 più esposti a concentrazioni alte di arsenico e 9 meno esposti per il periodo dal 1990 al 2010. La ricerca dimostra che nelle zone a più alta concentrazione la popolazione ha possibilità di sviluppare patologie che vanno dal tumore del polmone, della vescica, pelle, reni, prostata, fegato; diabete e malattie cardiovascolari. Numeri che fanno paura: se si escludono i cittadini che sono stati esposti per meno di 5 anni, circa 26.809, in quelli con maggiore esposizione, circa 138.000, si sono verificate 20.776 morti naturali e il 67% di queste hanno riguardato persone che vivono in quei comuni dove la concentrazione di arsenico nell'acqua supera i 10 microgrammi litro.

CONFERENZA STATO-REGIONI

Un piano strategico per la produzione bio e un piano nazionale per la produzione dell'olio di oliva - LDM.

E' nato il primo Piano Nazionale per l'olio di oliva e il Piano Strategico per la produzione di prodotti biologici voluto dalla Conferenza Stato Regioni. Per il piano Nazionale per l'olio sono stati stanziati 32 milioni di euro finalizzati all'incremento della produzione di olive attività di ricerca e valorizzazione del made in Italy. Il piano strategico per la produzione del bio prevede una serie di interventi finalizzati allo sviluppo del settore per quanto riguarda le superfici agricole dedicate alla produzione dei prodotti e alla revisione della normativa sui controlli.

nale per 5 anni, in realtà i numeri ci dicono che le risorse certe nei nostri fondali ammontano a 7,6 Mtep di petrolio e 29,4 di gas, IN GRADO DI COPRIRE FABBISOGNO NAZIONALE DI PETROLIO PER 7 SETTIMANE E QUELLO DI GAS PER 6 MESI. Quello che invece omettono di dire riguarda i danni che eventuali incidenti provocherebbero al mare, alla sua biodiversità, alla pesca e al turismo e che la lotta al surriscaldamento globale, è davvero efficace soltanto se si ferma l'estrazione degli idrocarburi e non si utilizza il carbone. Sarebbe invece auspicabile che il Governo si impegnasse a incentivare ricerche e attivazione di energie rinnovabili con vantaggi considerevoli in termini occupazionali. La stessa Commissione europea ha stimato che raggiungendo il 30% di energia prodotta da fonti rinnovabili nel 2030 si arriverebbe a 1.300.000 posti di lavoro in più in Europa, mentre con un obiettivo al 27% se ne avrebbero 700.000. Per questi e molti altri motivi NOI DEL LAVATOIO CI SCHIERIAMO PER IL SI e invitiamo la popolazione tutta ad andare a votare perché anche da questo voto dipende il nostro futuro e quello della Terra.

Il testo del quesito referendario è il seguente: «Volete voi che sia abrogato l'art. 6, comma 17, terzo periodo, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, "Norme in materia ambientale", come sostituito dal comma 239 dell'art. 1 della legge 28 dicembre 2015, n. 208 "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di Stabilità 2016)", limitatamente alle seguenti parole: "per la durata di vita utile del giacimento, nel rispetto degli standard di sicurezza e di salvaguardia ambientale"»?

Risposta al quesito: Si

l'incidenza di tumori e di molte malattie della pelle e degli organi umani e animali. Ma proprio perché la popolazione non è esperta in materia, non ha dati sicuri su cui basarsi, perché girano tante voci; noi crediamo che l'Amministrazione Comunale avrebbe dovuto attivare un sistema informativo che oltre ad aggiornare periodicamente la cittadinanza sulle concentrazioni di arsenico, informasse sui rischi che si corrono utilizzando acqua con concentrazioni superiori a quelle previste. Noi, con questo articolo, intendiamo

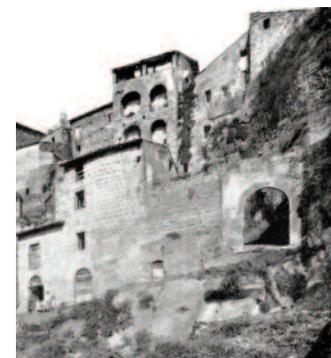
sia pure in modo non esaustivo - assolvere a questa funzione. La prima ricerca sulla presenza di arsenico nell'acqua nel viterbese risale al 1979 (Cremisini, Dall'Aglio, Ghiara, 1979) e già allora venne rilevato un livello di concentrazione pari a quello attuale. L'arsenico è un costituente di alcuni minerali e nelle acque deriva dall'interazione con le rocce vulcaniche nelle quali esse circolano. Più le acque vengono prelevate da pozzi profondi più risentono della risalita di fluidi di origine magmatica (non a caso il pozzo di Pian della Jella, molto profondo, ha la concentrazione maggiore di arsenico mentre quello dei Bettini che serve il centro storico, più in superficie, ha una concentrazione minore). Dal punto di vista idro-geologico l'acqua che utilizziamo nelle nostre case proviene da un acquifero: (sorta di contenitore) delle acque che in superficie, a causa di porosità o fratture nel terreno, si infiltrano in profondità. I nostri acquiferi sono detti vulcanici perché nella nostra regione a fornirci di acqua sono i quattro laghi di origine vulcanica: Bolsena, Vico, Bracciano, Albano. Un acquifero è formato da uno strato permeabile in alto attraverso cui avvengono scambi di sostanze con l'acqua e da uno strato impermeabile, in basso che permette di isolare l'acqua dal terreno sottostante dove si trova l'acqua termale a 60°C circa che contiene molte sostanze tra queste l'arsenico. A causa di fratture che si sono create nello strato impermeabile dell'acquifero sono risaliti i fluidi geotermali e l'acqua potabile si è mescolata con quella all'arsenico. Come avrete capito il problema non può più essere affrontato con leggerezza, considerando che la posta in gioco è la salute dei cittadini e che non è possibile permettersi un ulteriore spreco di tempo. Ora i soliti detrattori diranno: ma se l'arsenico è da sempre presente nelle nostre acque perché il problema è stato sollevato solo ora? Semplicemente e drammaticamente perché da evidenze epidemiologiche che ne hanno dimostrato la cancerogenicità, nel 1998 la Comunità europea ha dovuto stabilire dei livelli di concentrazione. E ancora oggi non si ha certezza su quanto anche la dose minima possa incidere sulla salute umana. Viene da chiedersi cosa possa fare la nostra Amministrazione considerando che non avendo aderito alla Talete è direttamente responsabile dell'erogazione e della gestione dell'acqua potabile. Sappiamo da studi effettuati dall'Università della Toscana che fonti alternative di approvvigionamento possono essere l'acquedotto del Peschiera e il lago di Bolsena che ha una concentrazione di arsenico pari a 3 µg/l. Dal gruppo di ricerca della Facoltà di Scienze Ambientali - Università degli Studi della Toscana, tra cui la dottoressa Francesca Lotti, è stato elaborato un programma mirato ad individuare nuove localizzazioni da cui prelevare acqua di buona qualità sul nostro territorio o, dove non fosse possibile, su tecniche di pompaggio dai pozzi, che non consentano ai fluidi profondi, ricchi di arsenico, di risalire. Evidentemente sono strategie che hanno bisogno di grandi investimenti e che dovrebbero essere condivise prima con i sindaci che non aderiscono alla Talete e poi con tutti quelli della provincia di Viterbo per elaborare un piano condiviso da sottoporre alla Regione Lazio perché la soluzione dei dearsenificatori non può che essere emergenziale e temporanea primo, perché non considera la geologica della contaminazione e inoltre perché sono ad altissimo costo, diremmo insostenibile nel lungo periodo (cambio dei filtri ogni sei mesi costo cadauno di 28.000,00 euro, più manutenzione ordinaria e straordinaria). E' certo che per l'arsenico, non esiste una "soglia di sicurezza" al di sotto della quale gli effetti sono certamente nulli pertanto in un prossimo futuro la concentrazione limite sarà portata a 5 mg/L anziché 10. Come ci attrezziamo? Anche se la nostra città è dotata di dearsenificatori, a causa di continui guasti ad un impianto (Condotti), tutti i residenti serviti dallo stesso periodicamente devono subire interruzioni di acqua potabile. Non solo, ma le "fontanelle" che permettono ai cittadini di approvvigionarsi d'acqua potabile sono da tempo fuori uso. Sappiamo che anche queste ultime non possono che essere una soluzione scomodissima e provvisoria, in attesa, (ma ancora per quanto tempo?) della realizzazione di un sistema di approvvigionamento che ci restituisca acqua buona da bere. Intanto, da stime realizzate in loco (provincia di Viterbo), si evince che ogni famiglia che vuole difendersi dal bere l'acqua con l'arsenico, è costretta a spendere mediamente almeno 500,00 euro l'anno per l'acqua minerale. E ciò mentre paga a prezzo della potabile l'acqua che non può bere.



temente da stalle per ricovero degli animali e nei piani superiori da abitazioni.

Il primo riferimento scritto che riguarda questa porta risale all'anno 1213 ed è relativo a un atto notarile in cui si dice che un tal Leonardus, figlio del defunto Rainaldus Piconis vende alla chiesa di san Giacomo un casalingum in Sutri in regione Porta sancti Petri. Secondo uno schema della viabilità medievale nel territorio di Sutri tracciato dallo storico inglese contemporaneo Guy Duncan che qui ha effettuato importanti studi alla fine degli anni 50 del secolo scorso per conto della British School of Rome, i principali percorsi che attraversavano la valle sottostante il paese erano costituiti da una strada che saliva lungo il crinale del colle Francocci e da un secondo tracciato ai piedi della rupe detto, appunto, *nova strata sancti Petri*.

Se la porta in questione prendeva nome da questo nuovo percorso viario viene confermata la citata tesi della Esposito. Inoltre, da un atto notarile del 1546 reperito dall'amico Luigi Zuchi, sappiamo che "Magr. Giacomo Pantaleo Confaloniere e Andrea de Adamo e Francesco di Biagio, Anziani della Comunità della città di Sutri, con decreto....pongono a guardiano di Porta Nova Domenico Gentilotti da Sutri, presente, recipiente et accettante per un anno prossimo...con patti e convenzioni fra loro fatti: che ... alle due hore de nocte la sera debba haver serrato et allavemaria de la mattina debbia haver aperto et aprir ancora la nocte secondo che occorrerà de modo domandi chi sonno e in questo usi ogni buona diligenza et siccome si confessa haver la chiave di detta Porta in sue mani et promette far osservare quegli ordini che gli sono stati dati....per il suo salario e mercede di farlo esente per tutto il tempo da tutti i sussidi, da Focatici et altre imposte....et ancora gli concedono si possa far lasciare un pezzo di legna per soma da quelli che entrano per detta porta con questo peso e che detto Domenico sia tenuto a dare alla Comunità una soma di legna al mese da computarsi per tre mesi..." Insomma, essere guardiano di una porta della città non era, poi, cosa così da poco...



Vogliamo concludere la rubrica "Allegro con fuoco" con l'intervista "impossibile" ad una figura storica della musica a Sutri. Un Maestro compositore che per tanti anni ha coltivato e trasmesso a tantissimi ragazzi la passione e lo studio per questa disciplina. Scomparso all'età di 85 anni ha lasciato un vuoto incolmabile.

INTERVISTA A DON ANTONIO SPINUCCI



Nato a Sutri l'8.3.1920 frequenta il corso di studi ecclesiastici presso l'Università "Gregoriana" in Roma, dove, ispirato da uno zio direttore della banda musicale del paese di origine, consegue anche il diploma in composizione, direzione e orchestrazione per coro. Terminati gli studi assume la direzione della banda musicale di Sutri e subito dopo organizza corsi di formazione musicale per giovani. Intanto viene ultimato il restauro del monumentale organo della Chiesa Cattedrale e il 15.8.1955, per la sua inaugurazione viene eseguita, da lui diretta, la "Messa all'amico Cervi" di Lorenzo Perosi. In questo stesso periodo, consacrato sacerdote, riforma il coro della Schola Cantorum per le cerimonie religiose inizialmente formato solamente da voci "virili". Inizia la composizione di musica sacra come la Messa per organo e coro virile "Virgo Dolcissima" scritta per la patrona di Sutri Santa Dolcissima e successivamente "Maria Dolores" dedicata alla madre, una marcia funebre per banda composta in una sola notte. La marcia sinfonica per banda "Campo di Mare" e "Invocazione" per organo e coro sono due brani dedicati a due persone prematuramente scomparse e a lui molto care. Nel 1970 si dedica al rinnovamento della banda che adegua a canoni più moderni e alla quale affianca il gruppo delle Majorettes. Una delle ultime composizioni scritte per banda e coro è un inno per Sutri dal titolo "Saturnia Tellus".

istituito per avere sempre un buon organico in banda.

Oltre a maestro della Banda musicale Lei ha diretto il coro Schola Cantorum, con il quale il 17.11.1956, durante la cerimonia per l'inaugurazione del monumento ai caduti Sardi, alla presenza del Presidente del Consiglio Antonio Segni, del ministro Giulio Andreotti e del Vescovo Gori, eseguì un famoso "Requiem". Cosa ricorda di quella cerimonia?

Fu una cerimonia molto partecipata dai cittadini di Sutri che già sentivano come propri "figli" i giovani sardi trucidati dalla follia della guerra. In quell'occasione venne eseguita la "Messa all'amico Cervi" di Lorenzo Perosi con l'accompagnamento dell'organo della Chiesa Cattedrale restaurato e inaugurato appena l'anno prima. Ricordo anche una frase del Vescovo che, visibilmente colpito dalla struttura del Monumento, riferendosi alla disposizione obliqua delle sepolture con i resti degli avieri disse: "... con questa posizione raggiungeranno più facilmente il Regno dei Cieli..."

Grazie al suo impegno e al lungo lavoro di riorganizzazione nel 1970 la Banda musicale conta su un elevato numero di componenti, viene denominata "Reginaldo Caffarelli" in onore del celebre trombettista sutrino che ne fu direttore per qualche anno, partecipa a concorsi bandistici e altri eventi come "Domenica in", inoltre è la prima banda della zona ad avere le Majorettes. Pensa che la vocazione musicale sutrina in quegli anni abbia avuto il suo periodo migliore?

Indubbiamente nel corso della vita terrena possono verificarsi delle condizioni favorevoli, e in quel periodo si concretizzava un maggior benessere nella comunità e nelle famiglie, si guardava al futuro con tanto ottimismo, ma non si può disconoscere che il lavoro di preparazione fatto negli anni precedenti iniziava adesso a dare i suoi frutti.

Si riferisce anche ai tanti ragazzi da Lei stimolati a proseguire gli studi musicali presso il Conservatorio di Santa Cecilia?

Esatto, e come sai molti di loro sono diventati dei seri professionisti famosi e apprezzati nel mondo.

Maestro una piccola curiosità che forse Lei potrebbe spiegare. Come mai ad oggi non è stato mai organizzato alcun evento per ricordare il suo operato?

Posso solo dire che le mie composizioni di musica sacra e per banda non sono tantissime e quindi fare ad esempio un concerto non sarebbe possibile, ma volendo rivolgere un ricordo a Don Antonio Spinucci si potrebbero associare alle mie composizioni le arie che più amavo eseguire con la mia banda e delle quali sono sicuro esistono ancora le partiture con gli accorgimenti che annotavo per arrangiare al meglio l'esecuzione. Ma sicuramente questo non interessa a nessuno e forse è meglio così.

Maestro non ci lasci con questa vena di malinconia. Ci racconti un aneddoto divertente della sua vita artistica.

Negli ultimi anni della mia attività di maestro della banda una cosa simpatica da raccontare succedeva nel periodo di carnevale. Infatti prima o durante il carnevale veniva trasmesso in diretta dalla televisione il seguitissimo "Festival di Sanremo". In quella occasione la sera stessa, appena finito lo spettacolo, prendevo carta e penna e trascrivevo alcuni motivi molto orecchiabili orchestrandoli per la banda. Ci divertivamo tantissimo ad eseguirli durante la sfilata del corteo mascherato ma era altrettanto curioso vedere la faccia delle persone quando riconoscevano quel tema musicale suonato già dalla banda magari il giorno dopo averlo sentito per la prima volta in televisione.

Grazie Maestro Don Antonio Spinucci per averci fatto rivivere questi bellissimi ricordi.

Buongiorno Maestro Spinucci, come va?

Non tanto bene, sono abbastanza preoccupato per come vanno le cose.

In particolare? può essere più chiaro?

Insomma, mi guardo attorno e noto sempre di più un mortorio...scusa la battuta, mi riferisco a quelle antiche tradizioni che hanno dato lustro e notorietà a Sutri e che oggi mi accorgo, sono diventate una farsa.

Una farsa?

Dico che chi le porta avanti non lo fa con amore, non ci mette passione ma mira solo a trarne vantaggio economico o qualche misero privilegio. Ecco, manca la passione in quello che si fa e i risultati si vedono.

Mi scusi Maestro, ma anche in passato l'ingegno e il lavoro veniva pagato.

Sicuramente, l'ingegno ed il lavoro da sempre viene e deve essere ricompensato, ma ricordo che prima c'era una forte moralità da parte di chi percepiva una retribuzione per la sua opera, un grande senso di responsabilità per quello che era chiamato a svolgere. Vuoi che si trattava di un bracciante o di un artigiano, di un medico o di un artista.

Posso comprenderla Maestro, sono a conoscenza della sua dedizione per la musica, per il canto e per l'insegnamento. Ma sono altrettanto sicuro che nella società di oggi questa passione si sarebbe infranta come onda sugli scogli.

Ti sbagli, non mi conosci abbastanza, io sono lo scoglio. Chi lo ha superato, ancora oggi vive grandi soddisfazioni, chi non lo ha superato, mi ricorda lo stesso e magari anche con simpatia.

Don Antonio, mi consenta di chiamarla anche in questo modo, Lei è stato direttore della Banda di Sutri dal 1949 al 1985, prima si sono succeduti altri due grandi maestri, Letterio Ciriaco e Reginaldo Caffarelli. Ma i musicanti chi erano?

Il popolo, gente vera che spesso affrontava sacrifici immensi per comprare lo strumento al figlio. Non c'erano tante possibilità economiche nelle famiglie e non oso immaginare quanti talenti sono rimasti sconosciuti perché non hanno nemmeno provato, per questo motivo, ad avvicinarsi ai corsi di formazione musicale che avevo

I GIOIELLI RITROVATI *di Francesco Casini*

Domenica 3 aprile u.s. nella chiesa di san Francesco in Sutri il professor Daniele Paganì che vive qui ormai da anni e ci stupisce per l'impegno che profonde nella ricerca di notizie storico-archeologiche e letterarie che riguardano la nostra città, ha intrattenuto concittadini, forestieri e perfino stranieri che hanno gremito la chiesa, in un interessantissimo convegno avente per tema alcuni rinvenimenti archeologici avvenuti a Sutri alla fine del 1800. Il professore non è nuovo a questo tipo di manifestazioni: un paio d'anni fa, avendo trovato un disegno rinascimentale di Saturno rappresentato come fondatore di Sutri, il "Saturno e la Melanconia", ha tenuto nel giardino del palazzo Mancinelli, una conferenza nella quale ha delineato e descritto il passaggio, nella cultura italiana, dal "pressapochismo" medievale basato sul metodo di divulgare notizie "per sentito dire", alla "scientificità" seria e documentata che ha origine con l'Umanesimo e si consolida nel Rinascimento. Nell'ultima sua fatica il professore ha dato prova di profonda competenza e tenace sagacia. Mi sembra opportuno sottolineare una costante che contraddistingue Daniele in ogni sua manifestazione: il metodo dell'intrattenimento colto, garbato e di buon gusto. L'apertura della conferenza è stata scandita dalla recita di una poesia pescata tra i più antichi capolavori della nostra letteratura: il Cantico delle Creature di san Francesco d'Assisi in omaggio allo storico tempio che ha ospitato l'evento. A complemento e ornamento di ciò, gli ultimi versi del cantico sono stati cullati dal suono di un violino e una viola alle note di Dolce Sentire, Fratello Sole e Sorella Luna. La violinista e il violista, musicisti di fama internazionale, fanno parte dell'orchestra dell'Opera e, casualmente, abitano proprio a Sutri. I due artisti nel corso della manifestazione hanno eseguito altri

pregevoli brani di musica classica molto apprezzati dai presenti. Il professor Paganì ha fatto riferimento a un mio articolo uscito nel numero 29 del 2014 di questo giornale, "La necropoli longobarda", in cui ha colto l'analogia che intercorre tra quella di Sutri e un altro cimitero longobardo scoperto a Castel Trosino in provincia di Ascoli Piceno non solo per i ritrovamenti simili ma perché entrambi i siti sono venuti alla luce, casualmente, durante i lavori per l'allestimento di una vigna. La necropoli di Sutri comprendeva preziosi reperti che il proprietario del terreno in oggetto, Giuseppe Picchiorri, ha tentato invano di rivendere per ben sei anni, alla Direzione Generale Antichità e Belle Arti. La mia amara conclusione era che degli oggetti recuperati "si perde ogni traccia". Sulla base di una documentazione più aggiornata sappiamo, invece, che gli stessi si trovano al British Museum di Londra e che sono visibili su internet consultando il sito dello stesso museo. Dei pezzi più originali, due corni pitori in vetro soffiato di pregevole fattura, Daniele ha fatto eseguire a sue spese, le copie fedelissime sia nelle fattezze che nelle dimensioni e nel colore. Ce le ha mostrate e devo dire che sono veramente stupende. Che possiamo dire a Daniele? Concediamogli, almeno, la cittadinanza onoraria! Un secondo argomento è stato trattato dall'architetto del paesaggio Simone Cerulli, giovane sutrino, il quale, per risolvere il problema della chiusura al pubblico del "Bosco Sacro" di villa Savorelli, ha presentato un progetto di recupero dello stesso comprendente il monitoraggio di ogni singola pianta onde esaminarne lo stato di conservazione e trovare la soluzione più idonea. Al termine della manifestazione, Luca Cordiali e Emiliano Guidi hanno allestito un gradevole rinfresco a base di pizza e bignè.

NEW YORK, PARIGI, COPENAGHEN, BRUXELLES *di Lillo Di Mauro*

SANGUE INNOCENTE VERSATO DALLA FOLLIA DELL'UOMO

Chiunque uccida una persona - a meno che essa non stia per uccidere una persona o per creare disordine sulla terra - sarà come se uccidesse l'intera umanità; e chiunque salvi una vita, sarà come se avrà salvato la vita di tutta l'umanità. (Corano (5:32))

La scelta della nostra redazione, quella di un giornale a carattere locale, è sempre stata quella di evitare di trattare argomenti di politica nazionale o internazionale anche se questi, ovviamente, hanno ricadute sulla nostra città e sulla vita dei cittadini sutринi. L'argomento di questo articolo costituirà un'eccezione, perchè di questa escalation di atti terroristici, sentiamo di non poter tacere.

Il terrorismo dei fondamentalisti islamici minaccia tutto l'Occidente mettendo a repentaglio i rapporti tra le nostre culture e condizionando la nostra vita, impedendoci di sentirci sereni e volti al futuro. Non staremo qui né a fare un'analisi della matrice storico-sociale del terrorismo fondamentalista - anche se sarebbe necessaria per evitare facili strumentalizzazioni e semplificazioni - né ad approfondire l'importanza di sfatare il pregiudizio secondo il quale tutto l'Islam è riconducibile al fondamentalismo, consapevoli che proprio il rifiuto dei pregiudizi è alla base della convivenza tra culture diverse. Vittime del terrorismo sono prima di noi le migliaia di musulmani uccisi in attentati nei loro paesi di origine, nelle città sventrate da guerre infinite. Poi sono arrivati gli attentati all'occidente: le torri gemelle di New York, gli attacchi in Francia alla redazione di Charlie Hebdo e nei quartieri del I, X e XI arrondissement di Parigi, allo Stade de France, a Saint-Denis, nella regione dell'Île-de-France, Madrid, Londra, Copenaghen, Bruxelles sede della rappresentanza europea. Sono venti di guerra che stanno soffiando sul nostro mondo; ci sferzano, ci umiliano, tentano di intimidirci ma è proprio in momenti come questi in cui sembra impossi-

bile immaginare di poter continuare a convivere con una cultura così diversa dalla nostra, complice il clima di odio e terrore che si sta generando anche a causa di strumentalizzazioni a fini elettorali e di propaganda politica, che noi dobbiamo saper discernere, capire di chi sono le effettive responsabilità per evitare di attribuire a una cultura colpe che non le appartengono, quasi come se tutti gli arabi e i musulmani fossero assassini. La violenza, finalizzata a incutere terrore per destabilizzare o restaurare un ordine, appartiene a gruppi sociali che vogliono imporre con il terrore il loro pensiero, non ad una responsabilità collettiva. I fondamentalisti negando l'evoluzione civile della vita sociale vogliono riportare la società alle "fondamenta" di una religione lontana e spesso fraintesa. Infatti il fondamentalismo islamico, la sua "guerra" all'occidente ed ai peccatori, il fanatismo contro le altre religioni, non appartiene a tutta la cultura islamica. Quanto fecero i nazisti di Hitler per imporre la loro supremazia e un loro modello di mondo fondato sulla egemonia della "razza ariana" non fu responsabilità della cultura occidentale che anzi, si organizzò per combatterli e sconfiggerli (così come stanno tentando di fare i popoli arabo/musulmani). Il terrorismo "nero" o le brigate rosse non erano rappresentative del popolo italiano. Allo stesso modo, noi non possiamo attribuire alla cultura islamica questi vili atti dei folli dell'Isis. Sentire gridare "chiudiamo le Moschee", "chiudiamo le frontiere e lasciamoli morire in mare" fa rabbrivire perché, pur se siamo di fronte a realtà difficili da accettare, non possiamo lasciar manovrare le nostre menti dalla disinformazione e dalla speculazione politica che fa leva sulle nostre paure. Noi rischiamo di soccombere al pregiudizio e al terrore oppure possiamo reagire contro l'ignoranza e i luoghi comuni in questi momenti: fare una scelta giusta è di fondamentale importanza.

LA NUOVA LEGGE URBANISTICA SECONDA PARTE *di David Benedetti*

Nella proposta di Testo Unico delle norme sul governo del territorio, da parte della Giunta Zingaretti della Regione Lazio, l'Art 1 recita: "La presente legge contiene la disciplina organica ed unitaria del governo del territorio nella Regione Lazio, nel rispetto della Costituzione, dei vincoli derivanti dall'ordinamento dell'Unione Europea e dagli obblighi internazionali, nonché dei principi fondamentali e delle norme generali della legislazione statale nella materia." Una materia complessa dipanata in 89 articoli che dovrebbe rappresentare la Norma di legge per la pianificazione ed il governo del territorio nella nostra regione da qui a molti anni a venire. Richiamando l'articolo precedente nel quale si accennava come all'affermazione di alcuni principi generali condivisibili come la limitazione al consumo di suolo, venissero poi opposte nel dettaglio delle norme che di fatto li vanificano facendone solo delle enunciazioni retoriche. Vogliamo approfondire proprio la questione del consumo di suolo agricolo andando ad evidenziare quelle che appaiono delle contraddizioni insite nella proposta di legge, e poi soffermarci sulla questione degli standard urbanistici: ovvero della dotazione minima di spazi e di superfici pubbliche, a cui ogni abitante di una città ha diritto, senza i quali una città si riduce ad una più o meno bella distesa di unità residenziali contraddicendo l'essenza stessa del vivere civile. Intanto alla indispensabile enunciazione fatta nell'Art. 1 della limitazione del consumo di suolo segue il dettato dell'Art.9 che al comma 3 recita: Dall'entrata in vigore della presente legge non sono consentite le varianti dello strumento urbanistico comunale vigente che riguardino l'estensione della superficie urbanizzabile e la riduzione della superficie agricola, naturale e seminaturale fatte salve quelle relative agli interventi pubblici e/o di interesse pubblico. Ma nella redazione degli strumenti urbanistici di governo del territorio, come i Piani Regolatori Generali non si dovrebbero pianificare gli interventi pubblici affinché siano realizzati in zone opportunamente individuate e classificate senza intaccare successivamente quelle agricole, naturali e seminaturali andando in deroga agli strumenti stessi? E, questione ancora più grave, in cosa consiste la dichiarazione di interesse pubblico applicabile ad una qualsiasi proposta privata di edificazione in aree agricole, naturali o seminaturali? Di solito le proposte private per loro natura non sono atti di beneficenza, ma sottendono, legittimamente, un interesse privato anche presentate come richieste d'interesse pubblico. Con quest'articolo si autorizza la deroga permanente per le opere pubbliche e per quelle private che raggiungono il non meglio precisato status di interesse pubblico. Gli standard urbanistici sono stati introdotti nel 1968 con il D.M. 1444 e sancivano la quantità minima di 18 mq per ogni abitante, degli spazi pubblici o riservati alle attività collettive, a verde pubblico o a parcheggi, rispetto agli spazi destinati agli insediamenti residenziali. Essendo poi gli spazi residenziali calcolati per volume ad ogni abitante si faceva corrispondere la quantità di 100 mc equivalente ad una superficie di poco più di 30 mq. Si trattava di una dotazione minima alla quale attersi nella redazione dei Piani Regolatori Generali. Ora all'Art.41 della proposta regionale sembrerebbe che gli standard vengano aumentati a 22 mq per ogni abitante: non è così, perché ad ogni abitante si fa corrispondere una volumetria residenziale di 120 mc ovvero una quantità maggiore del 20 % rispetto alla precedente, così che aggiungendo la stessa percentuale ai 18 mq del D.M. 1444 si arriva praticamente ai 22 mq. Cosa vorrebbero farci credere? Che aumentano la dotazione di standard? No, non ci caschiamo.

NECESSITÀ DELLA RACCOLTA DIFFERENZIATA *di Gioacchino Cascio*

I problemi ecologici e di difesa ambientale rendono sempre più difficile reperire aree per le discariche di tipo tradizionale nelle quali immettere materiali di tutti i generi, indifferenziati talvolta inquinanti come medicinali, batterie, solventi o più spesso utili come fonte di materie prime vedi alluminio, carta, plastica, vetro. Il riciclaggio dei rifiuti, oltre a risolvere il problema delle discariche consente dunque importanti risparmi di energia e di materie prime, quindi fare la raccolta differenziata non è solo una questione di rispetto dell'ambiente e della collettività. Inoltre il mancato rispetto delle disposizioni in materia di rifiuti può comportare vere e proprie sanzioni, talvolta anche salate. Nel 2009 è stato chiesto a tutti i Comuni di raccogliere in maniera differenziata almeno il 35% dei rifiuti con l'obbligo di raggiungere il 65% entro il 2012. Anche se la legge di stabilità del 2013 ha salvato i sindaci dal dover pagare di tasca propria sanzioni per non aver raggiunto tale soglia ciò non ha garantito noi italiani contribuenti dal dover pagare una sanzione di 100 milioni di euro alla Comunità Europea. Con la stessa "sanatoria" il tetto del 65% di raccolta differenziata è stato rinviato al 2016. E a Sutri? E' mai possibile che ancora in questa città si aspetta e spera che "l'asticella venga di continuo spostata in avanti"? E' ancora possibile che nell'opinione pubblica prevalga il comodo egoismo di quei pochi che sono felici nel potersi sbarazzare - a qualsiasi ora - di qualsiasi cosa? L'argomento "raccolta differenziata" sta diventando una questione di cui vergognarsi, un atto immorale e irresponsabile verso le prossime generazioni e non ci sono scuse che tengano. Intanto, come contribuenti, rischiamo di pagare, adesso con le scadenze del 2014/2015, multe costosissime. Se a questo si aggiunge che differenziare, in base ai calcoli dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale, costa meno, se a questo si aggiunge che paghiamo anche l'inciviltà di chi dalle città limitrofe, ove da tempo è operante la raccolta porta a porta, non esita (attratto dalla possibilità di "discarica libera" che contenitori e campane rappresentano), a regalarci il loro pattume (e non si tratta di un sacchetto ma di ben altra quantità), non è difficile ipotizzare che attuando la raccolta differenziata e, nel contempo, liberando la città dal degrado dei secchioni, sarebbe possibile risparmiare in un anno oltre 10.000 euro, migliorando più di ogni altra cosa il decoro urbano e l'igiene pubblica.

Perché quindi rimandare ancora? Quali sono i motivi che bloccano la raccolta differenziata a Sutri?

Perché non mettersi in regola con gli obblighi europei, nazionali e regionali e avviare un processo virtuoso che ci porti a produrre meno rifiuti cercando di far durare il più a lungo possibile ciò che utilizziamo?

Sul numero 32 del nostro giornale, settembre-ottobre 2014, a chiusura dell'ennesimo articolo sulla "mondezza", illusi dall'ennesima assicurazione sull'imminente apertura dell'ecocentro (indispensabile per poter effettuare la raccolta differenziata) scrivevamo "...Speriamo almeno che "entro circa 12 mesi" questa volta riusciremo a scrivere che a Sutri è stato inaugurato l'ecocentro". Il tempo vola, di mesi ne sono passati non 12, ma 18.

E allora un'altra domanda sorge spontanea: Perché? nonostante le inadempienze di questa Amministrazione e nonostante la stessa non abbia un progetto da avviare a breve termine, nell'ultimo consiglio comunale (17.03.2016) la maggioranza ha bocciato una mozione per la raccolta differenziata presentata da un consigliere di minoranza?

PARAFARMACIA
Dott. De Angelis



V.le G. Marconi, 66
01015 SUTRI (VT)

Tel./Fax 0761 60.09.84
Cell. 335 81.37.346



CIMINA FUNGHI
di Anastasia e Girolamo

**FRESCO - SECCO
CONGELATO**

RONCIGLIONE (VT)
Via Cassia Cimina, Km 26
Tel. 0761 659274 - 339 7901155
348 3582322 - 333 3949778

**AUTOSALONE PLURIMARCHE
B-AUTOGROUP**
SRLS

SUTRI
VIA CASSIA KM 47,900
P.IVA 02164000562



0761 608893
info@brigottigroup.it

I GRANDI VIALI ALBERATI: UN PATRIMONIO DA SALVAGUARDARE di Simone Cerulli - Architetto del paesaggio

Tutela delle aree verdi e Salvaguardia dell'ambiente sono i principi guida che indirizzano il Comune di Roma nelle scelte urbanistiche atte *"alla riqualificazione del tessuto urbano, salvaguardando il paesaggio, le caratteristiche naturali del territorio, l'esigenza pubblica a disporre di sufficienti parchi, giardini e spazi verdi oltre che di aiuole ed alberature stradali ed il patrimonio artistico e monumentale"* (Statuto del Comune di Roma, 7 marzo 2013, art. 2 comma 12 – Principi programmatici). Questo a sottolineare lo strettissimo legame che intercorre tra la programmazione urbanistica e la pianificazione paesaggistica dei territori, specialmente quelli fortemente urbanizzati e che subiscono maggiormente la pressione antropica. Tutelare l'ambiente diviene così lo strumento operativo per salvaguardare i paesaggi della nostra quotidianità, ma anche e soprattutto per assicurarci che l'ecosistema che ci ospita non diventi inospitale per la vita stessa dell'uomo. Spesso, infatti, ci si dimentica dei "servizi" silenziosamente offerti dalle piante, che divengono ancora più evidenti se rapportati al contesto urbano. Progettare il verde urbano e pianificarne la gestione e manutenzione sono, conseguentemente, azioni chiave per tutelare l'ambiente e il paesaggio; ma, soprattutto, per tutelare noi stessi.



Tra le componenti del verde urbano, i viali alberati, comunemente chiamati "alberate", si ritagliano senza dubbio uno spazio privilegiato, da protagonisti. I grandi viali alberati, infatti, oltre ad avere una rilevante funzione paesaggistica nella sua accezione più estetica, favorendo cioè l'inserimento dei tracciati stradali nel paesaggio e valorizzando gli scorci panoramici, svolgono anche un'importante funzione ecologica: ren-

dono stabili i pendii, condizionano e raffrescano il microclima locale, contribuiscono al mantenimento degli equilibri naturali, mitigano gli effetti del soleggiamento nei mesi estivi più caldi così come, a seconda del volume e della forma della chioma, costituiscono barriere naturali contro vento, polvere e inquinamento acustico.

Da un punto di vista storico, la pratica di "accompagnare" i percorsi principali con alberi ed arbusti da entrambi i lati, come fossero colonne di un tempio, sembra fosse direttamente collegata alla valorizzazione dei percorsi sacri che conducevano i fedeli ai luoghi di culto. Appare quindi evidente come le alberate siano intimamente connesse con la storia delle città e come, di conseguenza, costituiscano un patrimonio da proteggere e salvaguardare. Nella società di oggi, però, tale tendenza sembra essersi invertita, privilegiando la rimozione alla cura e sostituzione delle piante e non prevedendo, se non di rado, piani di gestione del verde urbano, i cosiddetti "piani del verde" o "piani particolareggiati del verde". Piani di Gestione che, qualora attuati restituirebbero l'esatto stato di salute di tutto il verde urbano, compresi Parchi, Giardini e Ville Storiche, e ne garantirebbero la tutela e la valorizzazione.

"Forse è giunto il momento di ripensare a una estetica delle strade che parta dalla lettura del territorio e non dalla priorità dell'automobile, dalla qualità del viaggio e non dall'ansia della meta" (R. Pazagli, *Gli alberi lungo le strade. Una questione storica e ambientale, in Scienze e Ricerche*, 2015).

Un approccio consapevole del fatto che ogni strada altro non è che il nostro "segno culturale impresso sul territorio" (id.).

TUTELA CONSUMATORI, ARRIVA L'OK ALLA NORMA

Hanno ottenuto il via libera all'unanimità dalla seconda commissione del Consiglio regionale del Lazio le nuove norme in materia di tutela dei consumatori e degli utenti. Si tratta del testo unificato di tre diverse proposte di legge provenienti da maggioranza e opposizione (la 100/2013, la 154/2014 e la 201/2014) attraverso il quale, se approvato dall'Aula della Pisana, la Regione vuol promuovere e riconoscere la più ampia tutela di diritti e interessi dei cittadini come consumatori e utenti di servizi. Finalità che saranno perseguite svolgendo attività di informazione, formazione, educazione e assistenza in materia di tutela dei diritti e degli interessi economici e giuridici di consumatori e utenti. La normativa innova una materia che in ambito regionale era stata disciplinata nel 1992. Insieme al testo ha ottenuto parere favorevole la proposta di stanziare, per l'attuazione di questa normativa, 250 mila euro per il triennio 2016-2018. Una somma che aveva avuto il 22 marzo scorso il via libera della commissione Bilancio del Consiglio regionale. Essa prevede un fondo per la tutela dei consumatori e degli utenti di beni e servizi con 50 mila euro per il 2016 e 100 mila per ciascuna delle annualità successive. La proposta di legge è costituita da 16 articoli e, oltre agli interventi, disciplina le attività di rilievo europeo e internazionale, istituisce il registro regionale delle associazioni di consumatori e utenti e il Consiglio regionale dei consumatori e degli utenti. Previsto anche un Osservatorio dei prezzi e dei consumi. Le tre proposte originarie – provenienti da maggioranza e opposizioni – sono state unificate a seguito di un voto unanime della commissione.

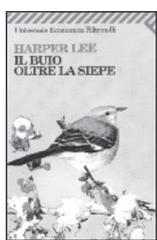
UNA STRADA PERICOLOSA PER I PEDONI di S.A.

E' singolare che proprio via della Stazione, una delle strade di Sutri percorse da un gran numero di pedoni, in particolare quelli che si recano a prendere il pullman sulla Cassia, continui ad essere priva di protezioni, soprattutto nella sua parte terminale. Di marciapiede, ormai presente sulla Cassia, neanche l'ombra; eppure, almeno in alcuni tratti, lo spazio per realizzarlo ci sarebbe. Ora poi il pericolo è aumentato perché nel tratto finale, a destra scendendo, poco dopo il segnale "dare la precedenza" il terreno, già pieno di buche, è franato lasciando – quasi per beffa – un leggero strato di terra mista ad asfalto in superficie, così il malcapitato che dovesse trovarsi a passare di sera, al buio, rischia di fare un "bel volo" direttamente sulla Cassia, magari atterrando sopra (o sotto) la prima macchina di passaggio. (Si ride per non piangere!). Intanto, la segnalazione del pericolo che ormai da qualche giorno una solerte cittadina ha rivolto ai vigili, non ha avuto esito: neanche una transenna! Aspettiamo il peggio!?



CONSIGLI DI LETTURA A cura di Grazia Cascio

IL BUIO OLTRE LA SIEPE



La piccola Jean Louise, per tutti Scout, è la protagonista del romanzo *Il buio oltre la siepe*. Siamo negli anni trenta, in una cittadina del profondo Sud degli Stati Uniti, Alabama. Jeremy, per tutti Jem, è il fratello maggiore di Scout: insostituibile compagno di giochi e di scoperte. I due ragazzini, orfani di madre, vivono con il padre, l'avvocato Atticus Finch. Atticus è un uomo onesto, sensibile e libero da inutili pregiudizi. Con estrema naturalezza, trasmette ai suoi figli l'amore per la verità e per la lettura. "Fino al giorno in cui mi minacciarono di non lasciarmi più leggere, non seppi di amare la lettura: si ama, forse, il proprio respiro?". L'avvocato Finch verrà incaricato della difesa d'ufficio di un afroamericano accusato di violenza carnale. Atticus riuscirà a dimostrarne l'innocenza, ma l'uomo verrà ugualmente ritenuto colpevole e condannato a morte. La delicata vicenda, che è solo l'episodio centrale del romanzo, ci viene raccontata da Scout, ragazzina un po' fuori dal comune e dotata di vivida intelligenza. Ci immergiamo in una realtà lontana, non priva di fatti atroci e violenti, ma sempre vista attraverso gli occhi sinceri di una bambina. La piccola Scout riesce subito a conquistare la simpatia del lettore, così come è impossibile non affezionarsi all'anima nobile di papà Atticus. Sono pagine intense, ma scorrevoli. Non manca l'ironia e lo stile è davvero impeccabile. "Aver coraggio significa sapere di essere sconfitti prima ancora di cominciare, e cominciare egualmente e arrivare sino in fondo, qualsiasi cosa succeda. È raro vincere, in questi casi, ma qualche volta succede".

Harper Lee nacque nata a Monroeville nell'Alabama nel 1926. Studiò legge e poi si impiegò a New York presso una compagnia aerea. Amica di Truman Capote da quando aveva tre anni, fu da lui consigliata a mettere per iscritto i racconti che lei gli andava facendo della propria infanzia. È il romanzo consigliato da Barack Obama contro ogni razzismo e discriminazione. La scrittrice statunitense è morta nel febbraio di quest'anno.

Titolo: Il buio oltre la siepe **Autore:** Harper Lee

Editore: Feltrinelli **Pagine:** 290 **Prezzo:** €9,00

INVITO ALL' ASCOLTO A cura di Grazia Cascio

"GIOCANDO" CON BÉLA BARTÓK



Béla Bartók (F. Ciarfuglia – M. Chiavoni): Children's song n.3, Children's dance, Fonti del Clitunno, Children's game, Gipsy 21, Introduction to Romanian folk dances, Romanian folk dances, Round dance, Allegro molto, Gipsy 33, Bulgarian dance n.2, San Lorenzo, Nocturne.

Mosè Chiavoni, clarinetti e sax soprano
Francesco Ciarfuglia, pianoforte
Giotto Recording Studio; reg.: 2014

Davvero originale il progetto Mikrokosmos, una produzione discografica interamente dedicata all'inconfondibile repertorio di Béla Bartók. Un'idea nata, in seno alla scuola musicale "La Maggiore" di Perugia, dalla comune passione per la musica del compositore ungherese che, senz'altro, si distingue per la spiccata presenza dell'elemento popolare e per l'intrinseca ricchezza ritmica e melodica.

Improvisations around the music of Béla Bartók: il duo Chiavoni-Ciarfuglia ci offre diciotto piacevolissimi brani, basati sulla rielaborazione, ben riuscita, di alcune composizioni del celebre musicista ungherese. Melodie 'semplici', dirette e gioiose, che sembrano quasi nate per gioco. Azzecata anche la scelta degli strumenti (pianoforte, clarinetto, clarinetto basso e sax soprano), che si adattano molto bene ai ritmi danzanti e alle suggestive atmosfere popolari dei brani: seducenti, mistiche, ma anche festose, allegre e un po' burlesche.



I nuovi residenti sutrini che vogliono raccontare la loro storia possono rivolgersi alla redazione del giornale scrivendo a: nuovolavatoio@libero.it

MAI MESSA DA PARTE di Stefania Anzalone



Una bella signora ci riceve in una casa calda e accogliente di via dell'Ospedale, un'antica casa ben ristrutturata e arricchita da alcune vitali, piccole sculture moderne che il marito della signora amava realizzare. Tutto è molto "naturale": la signora, la casa e il clima che si crea immediatamente. Ci unisce l'amore per il Lavatoio... ed è come se ci conoscessimo da anni. La bella signora si chiama Helen Westling Polidori, è nata a Stoccolma, ma è vissuta 40 anni a Roma dove si è sposata con un "romano di Roma". Da Stoccolma ha portato con sé una laurea in lingua italiana che le ha consentito di insegnare la nostra lingua agli svedesi, presso l'ambasciata e di far conoscere lo svedese agli italiani attraverso corsi privati.

Nel 2001 Helen e suo marito - stanchi del caos romano - decidono di mettersi a cercare un "nido per la vecchiaia" (così lo definisce Helen, sorridendo). Una domenica - festeggiavano i 30 anni di matrimonio - decidono di andare a conoscere Sutri: e' amore a prima vista. Ammirano

tutto, stupiti e impreparati chiedendosi come mai abbiano potuto ignorare per tanto tempo un luogo così ricco di storia. Un dépliant di un'immobiliare pubblicizza una casa in vendita, la visitano e...si sentono enormemente fortunati! Possibile che la prima casa vista sia quella giusta?! Eppure è proprio quello che sentono. Per rispetto della razionalità, ne visitano (poche) altre, solo per constatare che era proprio la prima ad andar bene! La comprano e - per un po' di anni - ne fanno la loro seconda casa.

Purtroppo nel 2010 Helen resta vedova; a Roma ha due figli, ma la grande città è troppo stressante e Sutri non è poi così distante; perciò sceglie di vivere a Sutri. Ormai ha conosciuto i sutrini con i quali intrattiene ottimi rapporti. "Non mi sono mai pentita - ci confida - i sutrini non mi fanno mai sentire messa da parte". Ha fatto amicizia con i vicini, apprezza l'associazionismo locale: fa parte dell'associazione Lukeri e dei "giovedì dell'arte" di Trevignano. E, non ultimo, ci racconta dell'amore per la "sua" palestra, un importante luogo di socializzazione in cui si sente totalmente a suo agio. Nell'estate, però, Helen non è sutrina, va a passare quattro mesi in Svezia, in una casa di campagna non distante da Stoccolma.

Ci piace pensare che Helen lassù vada a far provvista di quella splendida luce solare, presente anche di notte e che sia quella luce a rendere lei stessa così solare e aperta al mondo, anche al piccolo mondo sutrino.

LA SIGNORA CHE C'HA TUTTO di S.A.

...E tutto di qualità. Ha aperto già da Natale scorso il piccolo (ma non poi tanto) negozio di merceria, intimo, pigiama, calze, filati e riparazioni per uomo, donna e bambino in Via Roma, a Sutri, accanto allo studio di Felice Vannucci, il fotografo, ma pochi se ne sono accorti subito, visto che - causa decorazioni natalizie - faceva capolino dietro un grosso albero di Natale. Ora, però la vetrina è più in vista e, per chi si lascia attrarre dai colori della primavera riserva già una buona scelta di abiti, sottogiacca, top e tanto, tanto altro. "Molte cose sono in arrivo" ci dice Paola, la proprietaria "alcune richieste dalle clienti, altre selezionate da me, ma tutte di ottima qualità. Il suo buon gusto traspare anche attraverso oggetti particolarissimi esposti nel suo negozio: pannelli di stoffe giapponesi di realizzazione artigianale e di fattura pregiata. Se ne possono fare runner, cuscini o altro. Alcune sono cinture da sposa dell'abito matrimoniale tradizionale giapponese. Paola Fonzo, romana, sutrina di adozione, frequenta Sutri fin dagli anni '70. I suoi avevano una seconda casa a Fontevivola. Paola, divorziata da tempo - ha due figli ormai grandi (li ha avuti da giovanissima), che ha cresciuto praticamente da sola. Ha lavorato sempre: prima in uno studio medico, esperienza di cui ricorda soprattutto i rapporti umani creati attraverso l'attenzione ai pazienti, poi come assistente e segretaria personale di un noto gioielliere romano e della sua famiglia. Quest'ultima attività, in particolare, Paola la considera una "grande scuola". Un lavoro quasi h.24, comunque con un alto livello di reperibilità e soprattutto di disponibilità a correre, anche da un Paese all'altro per far fronte a necessità ed esigenze sia professionali, sia personali. "Ha visto il film "Il diavolo veste Prada"?" ci chiede Paola con un filo di sano orgoglio ed un sorriso, "Beh, era proprio così!". Poi, un negozio tutto suo, a Roma, nella zona di via Conca d'oro; anche lì una merceria ma non solo. E' da lì che viene il soprannome citato nel titolo. Erano i clienti a chiamarla "la signora che c'ha tutto". Dieci anni di lavoro e di sod-

disfazioni poi, il solito proprietario che chiede un affitto esoso e Paola che capisce di non potercela fare. Il canone richiesto era talmente alto che il negozio non è stato ancora riaffittato, però intanto Paola ha dovuto chiudere. Ma a lei tenacia e coraggio non mancano, e non le manca neanche la capacità di valorizzare tutte le sue esperienze (belle o brutte che siano); perciò decide di ricominciare. Roma era ormai troppo "pesante" in tutti i sensi, e anche se la casa di Fontevivola non c'era ormai più, sostenuta anche dal figlio minore e da sua madre che vivono con lei, ha comprato una casa a Colle Diana e...si riparte! Sorvoliamo sulle difficoltà: Paola non le nasconde, ma si sente quanto nonostante tutto, sia ancora capace di entusiasmo e piena di voglia di fare. Quando lei parla di qualità si capisce che si riferisce non solo alla qualità dei prodotti (indiscutibilmente buona) ma anche alla qualità del servizio che considera fondamentale: Paola sa trattare i clienti: non solo cortesia e disponibilità per tutti, sia che siano interessati al pannello giapponese, sia che debbano acquistare del filo per cucire, ma anche capacità di consigliare e non solo la ragazza giovane e in forma, ma anche la signora non più giovanissima, magari un po' ingrassata, sulla scelta del body contenitivo, del costume da bagno più adatto o dell'abito dal taglio comodo. "Io mi sento di lavorare così: la qualità, è una scelta e un investimento" sottolinea Paola "Ma è anche una scommessa" aggiunge "I clienti apprezzeranno?". A nostro avviso è una bella scommessa e una scelta molto valida: In bocca al lupo, Paola!



LA PAURA DI CRESCERE NELL'INCERTEZZA DEL FUTURO di Lillo Di Mauro

Come può un giovane sentirsi rispettato e protetto dal proprio Paese se non gli si offre la possibilità, attraverso un lavoro, di autofinanziarsi ed esprimersi? Da una ricerca effettuata dalla Gioventù operaia cristiana risulta che per il 24% dei giovani tra i 15 e i 35 anni il rischio lavoro è al primo posto. Il lavoro è sempre più instabile, incerto e precario e molti dei nostri giovani sono convinti di non trovarlo e di non avere un futuro e questa paura fa maturare loro l'idea di andarsene dall'Italia per trasferirsi in altri paesi europei ma anche altrove, dovunque siano maggiori opportunità ciò comporta un rischio anche per il sistema Italia che non riuscirà a svilupparsi ed a recuperare il suo dinamismo. Mentre nel resto d'Europa a lavorare è la gran parte di chi ha tra i 18 e i 29 anni, da noi è solo una minoranza a farlo: il tasso di occupazione era il 48% nel 2005 ed è sceso dal 2012 sotto il 40%. Il tasso di occupazione maschile si è inabissato sotto la soglia del 50% e si trova attualmente vicino al 45% (al 33% quello femminile). Oltre 10 punti sotto la media europea. I giovani non sono un corpo omogeneo ma un complesso ed eterogeneo mondo di cui dovremmo conoscere i diversi profili per poter intervenire con atti risolutivi dei problemi che lo affliggono. I giovani con lauree o diplomi ovviamente sono più facilitati a trovare un'occupazione, se non in Italia, all'estero. Sono, comunque, coinvolti dal fenomeno dei contratti a termine, siano essi a progetto, occasionali o interinali ma i giovani che non hanno formazione professionale o diplomi trovano molte più difficoltà nella ricerca di un'occupazione. Inoltre, tra quelli che la trovano, almeno uno su cinque lavora senza avere

un contratto. Se non sono sostenuti dalle famiglie, il sistema del welfare non offre né garanzie né sostegno. Come possiamo di fronte a questo scenario e alle condizioni di precarietà in cui costringiamo i nostri giovani pretendere che assumano comportamenti nella "norma"?

Molti giovani che oggi vengono seguiti dai Servizi Sociali del Dipartimento della Giustizia Minorile sono italiani e hanno compiuto reati legati alla loro condizione socio-culturale-economica. C'è anche il rischio che i giovani sostenuti dalle loro famiglie diventino vittime di un ricatto affettivo: in quanto dipendenti dai genitori sia economicamente che psicologicamente, si sentono in continuo debito con loro. E questo non li fa certo crescere. Saremo in grado di ridare voce ai nostri giovani? Di migliorare le loro condizioni per consentire loro di avviare un proprio progetto di vita autonoma, di utilizzare le proprie risorse e la propria creatività per dare impulso allo sviluppo del nostro Paese? In Italia è diminuita spaventosamente la crescita demografica facciamo meno figli che nel resto d'Europa, e quelli che abbiamo li rendiamo meno attivi e partecipativi nella società e nel mercato del lavoro. Le politiche fino ad oggi adottate hanno fallito, a parte alcune realtà locali illuminate, perché hanno sbagliato impostazione perché non si tratta di "restituire un futuro" ai giovani, ma di attuare immediatamente, nel presente, politiche di sviluppo rivolte alle nuove generazioni per metterle nelle condizioni di costruirsi da sole il proprio futuro e contribuire alla costruzione di quello dell'intero paese.

Impresa Edile
Salza Sebastiano S.a.s.
 Ristrutturazioni Edili Restauri
 Via dei Condotti, 43 SUTRI (VT)
 Tel e Fax 0761 659068 - 335 7176496
 e-mail: info@impresasalza.it www.impresasalza.it

AGRICOLA
G. Cippitelli e Figli
 ZONA INDUSTRIALE
 Via Cassia km 46,500 SUTRI (VT)
 Tel. 3382324220 - 3666715412

Tenuta Casciani
SOCIETA' SEMPLICE AGRICOLA
CASCIANI FILIPPO E TONINO
 Vendita Vino e Olio di produzione propria
 CANTINA E PUNTO VENDITA
 LOC. MORKE DELLA CHIESA, 3 - Civitella D'Agliano (VT)
 Tel./Fax 0761.910090 Cell. 328.6564060 - 334.3205224
 PUNTO VENDITA SUTRI
 Via O. Cesaroni, 15 - Tel. 0761.608492 • e-mail: tenuta_casciani@yahoo.it

UN TEMPIO CRISTIANO SULL'ARCE ETRUSCA DI TUSCANIA



Spesso abbiamo avuto modo di constatare che i monumenti più pregevoli, che suscitano emozione e che non ci stanchiamo mai di ammirare, sono quei luoghi dove la storia, la tradizione, l'arte si esprimono senza soluzione di continuità. San Pietro di Tuscania è uno di quei monumenti, edificato su un'arce etrusca (forse il suo

basamento è proprio di un tempio etrusco) poi romana, poi paleocristiana, longobarda e romanica. La chiesa di San Pietro venne in epoca cristiana ampliata più volte per abbellirla di splendidi portali realizzati da un marmoraio romano, del rosone a cerchi concentrici e di rappresentazioni allegoriche marmoree di grande effetto e bellezza. Il luogo dove sorge San Pietro, durante il XII sec., divenne una rocca fortificata che si chiamava la Civita composta dalla chiesa, dall'adiacente palazzo episcopale e da alcuni torri di difesa, due delle quali sono sopravvissute contribuendo alla scenografia del complesso attuale. Alle pendici della Civita è situata un'altra chiesa di notevole pregio, ovvero S. Maria Maggiore, sorta sugli antichi edifici della romana Tuscania. Questo è infatti il nome che ci ha tramandato Plinio, riferendosi all'antica città. Il luogo dove sorse in realtà è ben più antico, un colle protetto da qualsiasi assalto e su un crocevia di strade che conducevano a Tarquinia, al Lago di Bolsena e a Viterbo. Tuscania fu abitata dai tempi della preistoria e, successivamente in epoca etrusca,

godé nel periodo orientaleggiante fama e ricchezza divenendo uno dei centri più importanti dopo Tarquinia, sede della lucumonia. Prova di ciò sono gli innumerevoli reperti rinvenuti nelle grandi tombe gentilizie attualmente conservati nel Museo Archeologico tuscanese, artisticamente raffinati e di pregio, segno di una prosperità economica. Dei templi e santuari etruschi localizzati sul colle della Civita non ci sono tracce se non alcune lastre del VI sec. a.C. attualmente conservate nei musei di Parigi e di Monaco. Tutto fa pensare, anche se le prove non sono certe, che il basamento di blocchi di tufo, rinvenuti durante scavi archeologici, al di sotto di San Pietro, appartengano a un precedente tempio etrusco. La presenza romana a Tuscania è testimoniata dalle terme, dette della Regina, dalle domus e da parte del tracciato della via Clodia, strada romana che partiva da Ponte Milvio e raggiungeva la costa tirrenica all'altezza della antica città di Cosa. Parte degli elementi decorativi delle chiese di S. Pietro e S. Maria Maggiore, come colonne, capitelli, marmi e decorazioni provengono da templi ed edifici romani. In questi elementi decorativi, a volte rappresentanti animali fantastici come draghi, grifoni, figure tricefale con serpenti nelle mani, si riscontra tutta la simbologia etrusca, trasmessa ai romani e poi al mondo cristiano, che esprime le forze occulte del cosmo. Un altro monumento che testimonia la continuità della tradizione è la cosiddetta Tomba della Regina, sottostante all'attuale chiesa della Madonna dell'Oliivo, posta sulla collina antistante alla moderna Tuscania. Questo luogo, utilizzato come area di sepoltura di importanti famiglie gentilizie di Tuscania (lì sono stati rinvenuti ben 21 sarcofagi interi ed altri frammentati), in realtà è un ipogeo che presenta degli elementi quanto meno interessanti e, all'occhio dell'uomo moderno, misteriosi. La collina dove è situato l'ipogeo è percorsa all'interno da una serie di labirinti, che salgono e scendono formando delle ellissi per decine di metri sotto al livello del suolo. Una delle tante ipotesi sull'utilizzo della Tomba della Regina, così chiamata per la presenza di una raffigurazione femminile (regina Hosa?), è che l'ipogeo e tutta l'area siano un luogo sacro, una sorta di santuario dove all'intorno vennero costruite altre piccole tombe sotto la protezione della Dea.

L'ARCHEOCLUB RASENNA VA... di Francesco Casini

Continuano le escursioni archeo-ecologiche organizzate dall'Archeoclub Rasenna. Il presidente e vice presidente dell'Associazione, rispettivamente Tommaso Leoni e Angelo Perugini, una volta stabilito a tavolino il percorso da effettuare, compiono una visita preventiva per accertarsi della percorribilità del tragitto e, nei punti in cui la vegetazione può creare qualche difficoltà per i partecipanti, muniti di roncola e falchetto, eliminano ogni intralcio in modo da rendere agevole il percorso. Di questo non possiamo che ringraziarli. Domenica 13 marzo abbiamo visitato la tagliata etrusca, sconosciuta ai più, che si trova dietro la fonte del "pisciarello", all'inizio della strada che conduce a Trevignano. Tommaso ci ha mostrato altre interessanti tombe rupestri sparse e, per finire, abbiamo visitato il sito di san Giovanni a Pollo costituito da una chiesetta paleocristiana e da un criptoportico scavato nel tufo che si trova tra il territorio di Sutri e quello di Bassano. Domenica 20 marzo ci siamo recati alla ferriera in località "Rotoli"; abbiamo visto il cunicolo scavato nel tufo in cui scorreva l'acqua che la alimentava; visitate altre tombe e cavità etrusche fuori da ogni percorso ufficiale, abbiamo concluso la piacevole passeggiata con la visita alla grotta di Orlando che, pur abbandonata e non adeguatamente valorizzata, anzi, del tutto ignorata, (perfino l'indicazione marmorea posta sul frontone con la scritta "Qui nacque Orlando Paladino" è stata rimossa e non si sa che fine



abbia fatto...) riveste sempre un alone di fascino e di alta suggestione. Dobbiamo rilevare che l'iniziativa di queste visite guidate sta prendendo sempre più piede e che le persone che vi partecipano sono di volta in volta più numerose, diversificate e interessate. Non manca chi, attraversando i prati, raccoglie primizie con cui arricchire le insalate o preparare gustosi minestrini. Ma la cosa più interessante è, secondo me, la partecipazione sempre più numerosa di ragazzi in età scolare e anche pre-scolare. Camminano e osservano curiosi, fanno mille domande e non danno segno di stanchezza. Oltre che molti sutrini intervengono anche numerosi forestieri; alcuni, approfittando della piacevole passeggiata, portano con sé anche il cane. Insomma, questa iniziativa coinvolge tutti, di ogni età, sesso e provenienza. Per finire, domenica 10 aprile u.s. abbiamo visitato la fortezza di Caporipa, il cosiddetto Castellaccio e la solfatara che si trova nei pressi del confine con Bassano. Due siti da rivalutare perché versano entrambi in condizioni pietose. Per chi non ne sia ancora al corrente, diciamo che le uscite vengono preventivamente comunicate via mail. Pertanto, chi è interessato può mettersi in contatto con la dottoressa Silvia Leoni al seguente indirizzo di posta elettronica: silvialeoni76@gmail.com o telefonare al numero 339 4892846 per contattare direttamente il presidente Tommaso Leoni. Alla prossima!

IL 1914: PROGETTO PACE E GUERRA

Archivi della Grande Guerra alla luce per imparare a fare ricerca, indagare i segni del territorio, produrre e ricercare nuovo materiale per arricchire il patrimonio storico-culturale, interrogandosi sui valori del pacifismo. Non ha precedenti il "Progetto Pace o Guerra: il 1914. I Dilemmi del Novecento", rivolto in prevalenza ai giovani, che riunisce in unica grande manifestazione otto comuni (Anguillara Sabazia, Bracciano, Campagnano Romano, Cerveteri, Formello, Mazzano Romano, Oriolo Romano, Tolfa), la Soprintendenza Archivistica del Lazio, le scuole e numerosi altri partner tra i quali l'Istituto Luce e l'Istituto Storico per il Risorgimento. Un progetto culturale ampio che prevede incontri nelle scuole, eventi ed iniziative in ognuno dei comuni interessati e che ha ottenuto un finanziamento dalla Regione Lazio di 75.600 euro, a valere sulla legge regionale n. 26/2009. Ideato ed elaborato nell'ambito delle celebrazioni per il centenario della Prima Guerra Mondiale 1915-1918, il progetto, che vede come capofila il Comune di Bracciano, dopo la fase preparatoria, entra ora nel vivo con l'avvio delle attività che, in questa prima fase, si protrarranno fino a giugno 2016.

A CANALE MONTERANO APRE IL "GIARDINO RITROVATO"

In località Linfa d'Oro una tre giorni per lo spazio recuperato. Protagonisti 180 alunni che planteranno alberi. In programma anche un concerto. Il Giardino sarà dedicato a tutti i bambini scomparsi nelle acque del Mediterraneo. Uno spazio ritrovato, da sempre punto di incontro dei canalesi. Un intervento di riqualificazione urbana al quale ne seguiranno altri. Una tre giorni di iniziative che ha segnato la riqualificazione del Giardino Linfa d'Oro il cui fontanile è stato la prima fonte di approvvigionamento della popolazione di Canale". I giovani di Canale - spiegano gli organizzatori - saranno fautori del recupero di questo bene comunitario imprimendo al luogo una valenza di sito di attrazione per la comunità, destinandolo a spazio polivalente in modo permanente, dove programmare incontri con letture, performance, esposizioni. Un gesto simbolico di donazione da parte dei giovani per favorire l'aggregazione sociale e far convergere nel giardino ritrovato la ritualità dell'incontro. Un modo di preparare i giovani ad una responsabile fruizione e appartenenza dei beni compresi nel territorio che abitano e trasmettere questo messaggio all'intera popolazione.

BODY EVOLUTION
 Lo Sport per il Tuo Benessere
 BODY BUILDING
 PILATES
 ZUMBA
 SPINNING
 FUNZIONALE
 AEROTONE
 TOTAL BODY
 G.A.G. - PUMP
 WALKING
 POSTURALE
 GYM MUSIC
 KRAU MAGA
 KARATE
 ZUMBAKIDS
 In Forma a Tutte le Età
 Da 10 Anni a SUTRI - Via della Stazione snc
 Info. 3920649298 - 3937380200

TECNORETE
 FRANCHISING IMMOBILIARE
 AFFILIATO SUTRI RE S.r.l.
 Viale G. Marconi, 62 - 01015 Sutri (VT)
0761.60.20.12
 e-mail: vt2a7@tecnorete.it
VALUTAZIONI GRATUITE
OGNI AGENZIA HA UN PROPRIO TITOLARE ED E' AUTONOMA

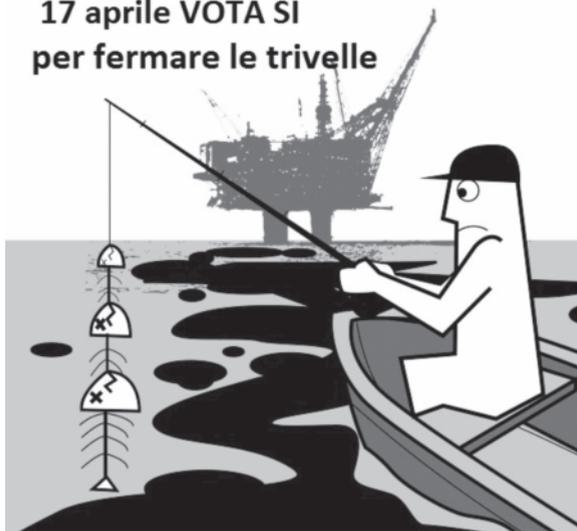
HOBBY FERRAMENTA snc
 • FERRAMENTA • VERNICI
 • CARTA DA PARATI • SERRAMENTI
 • ANTINFORTUNISTICA • GIARDINAGGIO
 • MATERIALE ELETTRICO • IDRAULICA
 Via G. Marconi snc - 01015 SUTRI (VT)
 Tel./Fax 0761.600696
 hobbyferramenta@inwind.it

AL REFERENDUM DEL 17 APRILE VOTEREMO SÌ

- PER DIFENDERE LE COSTE ITALIANE DALLE DEVASTAZIONI, DAL DEGRADO E DAI PERICOLI PROVOCATI DALLE TRIVELLAZIONI.
- PER DIFENDERE DALL'INQUINAMENTO L'AMBIENTE MARINO E TUTTE LE SUE FORME DI VITA.
- PER DIFENDERE IL DIRITTO DI TUTTE LE PERSONE ALLA SALUTE E A UN AMBIENTE SALUBRE.
- PER DIFENDERE IL DIRITTO DELLE GENERAZIONI FUTURE A UN MONDO VIVIBILE.
- PER DIFENDERE LA BELLEZZA DELLA NATURA, UN BENE COMUNE PREZIOSO E INSOSTITUIBILE.
- PER SOSTENERE L'APPROVVIGIONAMENTO ENERGETICO DA FONTI PULITE E RINNOVABILI.
- PER FAR CESSARE LO SFRUTTAMENTO DISSENNATO E DISTRUTTIVO DELLE RISORSE NATURALI.
- PER FAR PREVALERE LA RAGIONE, LA RESPONSABILITÀ, IL DIRITTO, LA SOLIDARIETÀ.

CON LA FORZA DELLA VERITÀ, CON LA FORZA DELLA DEMOCRAZIA, PER IL BENE COMUNE.
AL REFERENDUM DEL 17 APRILE VOTEREMO SÌ.

17 aprile VOTA SÌ
per fermare le trivelle



il nuovo lavatoio

Direttore responsabile: Chiara Valentini
Registrazione presso il Tribunale di Viterbo n° 14/08.
www.lavatoiodisutri.it
ilnuovolavatoio@libero.it

Per suggerimenti, informazioni e adesioni scrivete a:
fsaitto@alice.it - gioacchino.cascio@libero.it - frances.casini@libero.it
Tipografia: Tecnostampa srl - Sutri

DON ANTONIO VA IN TV di Giovanni Mancinelli



Approfitto della fantasiosa intervista a Don Antonio Spinucci per riandare con il ricordo ad un episodio avvenuto tanti anni fa, quando con il Coro Polifonico di Sutri fummo ospiti della trasmissione televisiva "Domenica In". C'erano tra noi alcuni minorenni che non furono fatti esibire perché privi di autorizzazione, che la imperante e stupida burocrazia imponeva. E la macchina da presa indugiava spesso su Dina Goddi che era maggiorenne, ma non essendo un gigante, faceva sospettare di essere

una svista eccezionale di quella regola burocratica. Il mattino successivo, nel mio posto di lavoro dissi al Preside della facoltà di Agraria: ieri sono stato a "Domenica In". Al ché il Preside: "Non la facevo così masochista! Che bisogno c'è di presenziare ad un avvenimento che si può godere stando comodamente a casa?!" Ma io, replicai, non ero uno spettatore. Ma un...attore. Mi esibivo con il coro polifonico di Sutri. "Ah! L'ho visto. Ma mi indisponeva il presentatore, faceva le domande al vostro Direttore e poi non gli lasciava spazio per rispondere". Il presentatore era stato avvertito. Se gli dava modo di rispondere, data la verbosità di Don Antonio, oggi saremmo ancora in trasmissione. Effettivamente Don Antonio aveva la discutibile abilità di spiegare in un diluvio di espressioni quello che si poteva dire in due parole. Ma quando si trattava di musica il discorso era diverso. Nel caso del Coro poi non si limitava a dirigere le varie voci ma faceva in modo che i singoli componenti comprendessero il brano che proponeva, lo amassero al punto di farlo proprio e lo interpretassero nel migliore dei modi.

PAUL KLERR - BEBI SPINA La meraviglia del piccolo formato

A cura di Alberto Miralli

INAUGURAZIONE

Domenica 17 aprile 2016 ore 11

Esposizione

17 aprile - 5 maggio 2016

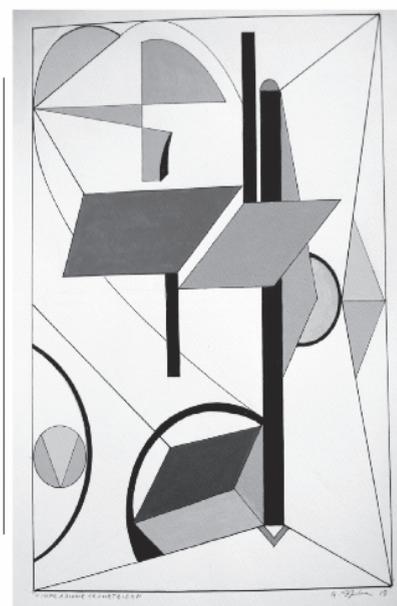
Palazzo Chigi, via Chigi 15, Viterbo

Orario mostra: 17,00 - 19,30 esclusi i festivi



GALLERIA MIRALLI

Portico della Giustizia (XII sec.)
Via San Lorenzo 57, 01100 - Viterbo
tel. 0761 340820 - 3490968679
alberto.miralli@gmail.com amiralli@libero.it
www.galleriamiralli.com
www.facebook.com/GalleriaMiralli



AUTOCARROZZERIA Calcagni

Carrozeria - Gommista - Meccatronica

Soccorso Stradale

Sutri - Via Cassia Km. 51,5
0761.608923 - 339 8144870
carrozzeriacalcagni@alice.it



Azienda Agricola Alicja produzione propria ortaggi, frutta piante da orto e aromatiche

Sede op. Trevignano Romano loc. Madonnelle

punti vendita:

-Mercato Urbano II (Boccea)

-Sutri SS. Cassia, 10



Coldiretti

km.0

tel. 333.61.41819



tecnostampa srl Shop online

STAMPA COMMERCIALE • EDITORIALE • PUBBLICITARIA

S.P. 84 Sutrina Km. 4,200 (Loc. Sercione) SUTRI (VT)

INFO: +39 0761.600932 - commerciale@tecnostampa.net
TecnostampaSrl - www.tecnostampa.net